

Per condannare la politica di repressione già sconfitta con la lotta di strada

Operai, studenti, intellettuali scioperano assieme in Francia

Il Primo ministro Pompidou ha lanciato un appello distensivo - Già scarcerati alcuni degli studenti arrestati - Da oggi riaperta la Sorbona - Larghissimo fronte unitario di forze politiche e sindacali attorno alle rivendicazioni e al buon diritto degli universitari

Lettera di Galante Garrone in risposta alle missive illegalmente distribuite dal segretario d.c. On. Rumor, le pare cosa seria scrivere ai morti?

Onorevole prof. Mariano Rumor Segretario politico della Democrazia Cristiana ROMA. Egregio Onorevole, la ringrazio per la Sua lettera e per le Sue espressioni così lusinghiere. Sentirmi dire che occupo un posto non indifferente nella nostra società, che svolgo il mio lavoro con preparazione, da questo tempo, che mi dimostro informato sui problemi più importanti del mondo di oggi, sentirmi dire questo da persona tanto autorevole che, suppongo, non parla mai a caso, è per me ragione di orgoglio. Non le nascondo che, in un primo momento, un Suo accento (è Lei, segue la stampa) mi ha sorpreso. Perché, e vero che leggo giornali e riviste in gran numero. Tanto è che mi sono chiesto: mica sarà scherzato? Sì, onorevole, con i tempi che corrono. Ma poi mi sono messo l'Unità in pace: perché tutti gli avvocati di Torino da me interpellati mi leggevano l'aver ricevuto la stessa lettera (e io so che non tutti seguono la stampa) ai paragono; e perché una lente di ingrandimento mi ha consentito di scoprire quel che è scritto a caratteri minuscoli sulla Sua lettera, e cioè che si tratta di una pubblicazione periodica (il che spiega, fra l'altro, perché non sia stata affrettata; tanto che, in questi tempi di caroposta può scrivere lettere a così buon mercato).

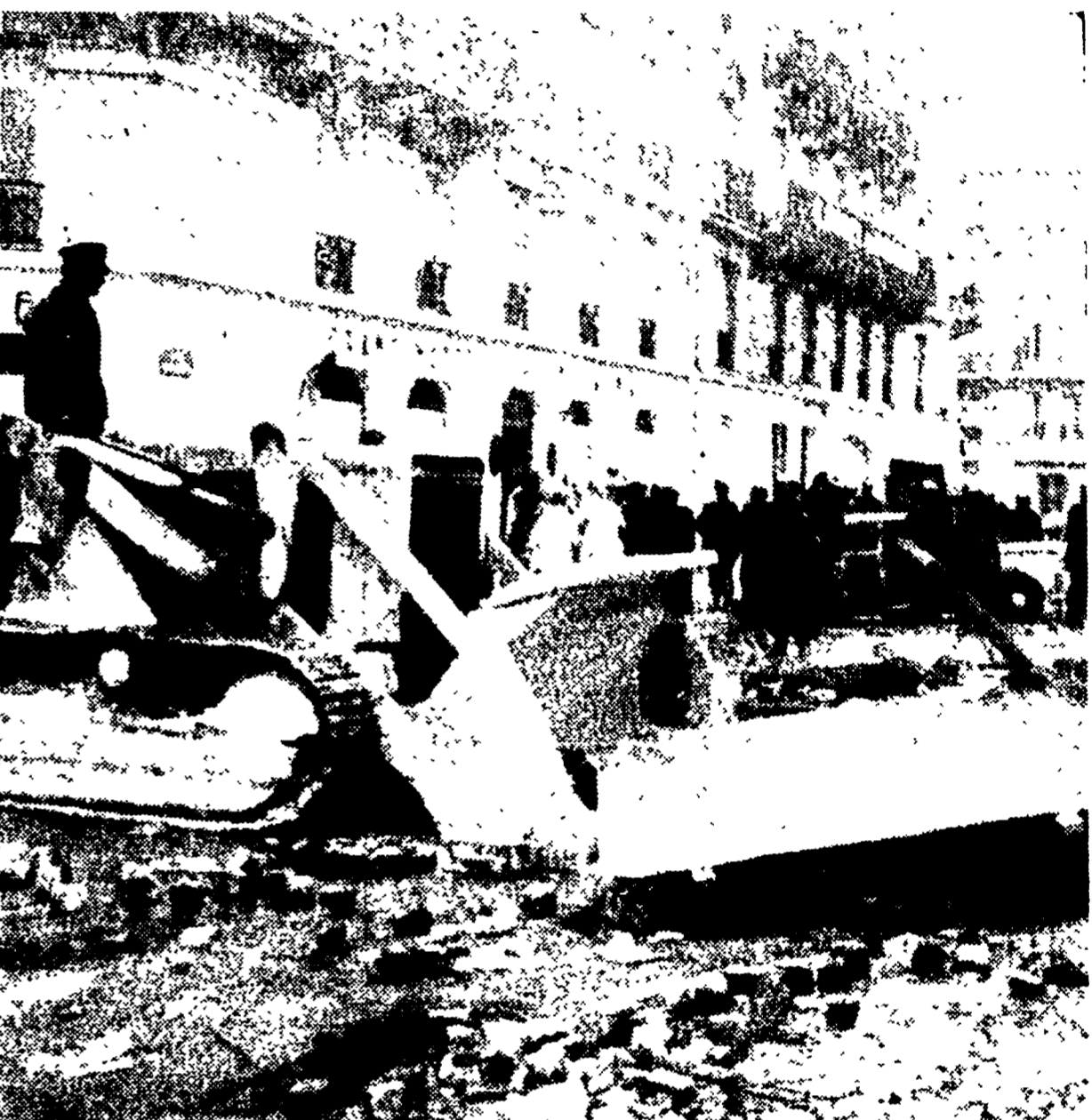
lo che conta è, precisamente, lottare per contribuire, nel limiti delle proprie possibilità, a costruire qualcosa di nuovo e di diverso; qualcosa che, per l'appunto, valga a colmare in parte quel fossato che divide il « mondo politico » da molti cittadini. Ella chiede una mia partecipazione « critica o costruttiva » ai problemi di tutti. E' proprio quello che per noi conta. Ma perché, giorno per giorno, il quale è che, quando da parte nostra si critica e si centra il bersaglio (non per abilità nostra, ma perché il bersaglio è molto ampio), la risposta è una sola: questa critica non vale, perché è « destrutturativa » e non « costruttiva ». Vecchio ritornello. Onorevole: che non dice nulla, che è aria fritta e nulla più. Farsi, tanto per fare, esempio, alla legge di P.S. votata dal Senato nella quarta legislatura. Non era stata « destrutturativa » la critica che avevano accettato di dare la precedenza al progetto governativo, e si erano limitati a dar battaglia perché la norma fascista della legge del 1931 fosse sostituita da regole più « liberali » e democratiche, ispirate alla Costituzione? E invece il centro-sinistra ha rifiutato la critica perché, dice, non era « destrutturativa »; e ha preferito limitarsi a dare una mano all'opera. Quanto allo sciopero generale, esso paralizzava completamente la vita della capitale e una parte della Francia; a giudicare dalle adesioni che...

DAL CORRISPONDENTE PARIGI, 12 maggio. A partire da mezzanotte, tutta la Francia si fermerà per ventiquattro ore in segno di protesta contro le violenze poliziesche e di solidarietà con gli studenti in lotta da dieci giorni. Domani, 13 maggio, proprio nel decimo anniversario di quella « rivolta » dei colonnelli di Algeri che doveva aprire a De Gaulle la strada del potere, decine e decine di migliaia di operai, studenti, impiegati e insegnanti, rispondendo all'appello dei rispettivi sindacati, dei partiti popolari, manifesteranno per le vie di Parigi e di tutte le grandi città di Francia.

continuarono a pervenire alle centrali organizzative. I trasporti parigini, gas ed elettricità saranno bloccati. Un comunicato di queste categorie afferma che « lo sciopero del 13 maggio deve costituire un ammonimento solenne ai poteri pubblici ». Anche i commercianti del Quartiere Latino chiederanno i negozi « per dimostrare la loro solidarietà con gli studenti » e persino la Federazione generale dei sindacati di polizia aderenti alla CGT disapprovando certi metodi impiegati contro gli studenti.

Il corteo di Parigi partirà alle 15,30 da piazza della Repubblica e raggiungerà la piazza Denfert-Rochereau dopo aver attraversato i boulevard Saint Germain, Saint Michel e Port Royal, cioè il Quartiere Latino e il luogo degli scontri di questi giorni. Quanto allo sciopero generale, esso paralizzava completamente la vita della capitale e una parte della Francia; a giudicare dalle adesioni che...

distensione nell'atmosfera che regnava a Parigi dopo la battaglia di venerdì notte. Ma Pompidou, forse, si aspettava di ottenere lo sgretolamento del fronte comune formato tra i partiti della sinistra, le centrali sindacali, le organizzazioni degli studenti e dei professori. Invece il fronte ha tenuto, ha avanzato le sue rivendicazioni e le sue richieste, ha respinto con certa ambiguità dell'allocuzione presidenziale. Ha chiesto « di vedere », nella pratica, le misure annunciate e ha mantenuto quindi l'ordine di sciopero generale perché, come ha detto il segretario generale del Sniou, i « dirigenti e segretari universitari », « la selvaggia azione della polizia non può essere né cancellata né dimenticata ».



PARIGI. Per sgomberare le strade teatro della battaglia tra polizia e studenti della notte tra venerdì e sabato sono stati necessari i bulldozer. Sullo sfondo, una squadra di poliziotti nelle cariche di avvicinarsi.

Bellezze (quasi) al bagno



BORGIO VEREZI (Savona). In Riviera sono calate le « vichinghe ». Eccone un gruppo che, nonostante il tempo incerto, cerca di afferrarsi gli sprazzi di sole che si alternano alle nubi. A scanso di bagni temporaleschi preferiscono restare sulla terrazza dell'albergo: con un salto possono ripararsi. (Telefoto ANSA)

Ad ogni modo, anche se la Sua è una circolare travestita da lettera, e se non lo ragionevole perché di sentimenti «estremamente lusingati», mi esprimo indirizzata alla cura a milioni di elettori e non a me soltanto. Le devo una risposta: breve, per non abusare del Suo tempo e per non ridurre il numero delle Sue apparizioni sul video (gli italiani non me lo perdonerebbero). Credo anch'io che un fossato divida il « mondo politico » da molti cittadini. Ma non ho mai pensato, Onorevole, che questa realtà derivi dal rifiuto del Suo partito di aprire e tener vivo un dialogo con le forze di sinistra, dall'attaccamento tenace e ferace del Suo partito al potere, costi quel che costi (è roba soltanto a chi pensa quanto, Onorevole!), dall'insensibilità dimostrata nei fatti dal Suo partito per i problemi più gravi che ci angustiano? Io non ricordo che Ella abbia avuto altre volte, come dice (buona Sua), l'onore di chiedere il mio voto per il Suo partito. Devo dirLe che non ho mai dato il mio voto alla Dc. Quest'anno, poi, mi presento addirittura candidato al Senato sotto il simbolo (non si impressioni, onorevole!) della Democrazia Cristiana indipendente di sinistra aderente all'appello di Ferruccio Parri. So di non avere la Sua stessa qualità di candidato elettorale: ma questo conto fino a un certo punto. Quel-

Nelle fabbriche di Spezia a colloquio con operai iscritti al PSI-PSDI unificati. Restano socialisti ma votano PCI « per dare una lezione a Nemi »

Basta con le divisioni anche sul piano politico - « Non ho ancora sentito un candidato socialista dire chiaro e netto - osserva un operaio della Termomeccanica - di votare contro la Democrazia cristiana » - « Da noi il socialismo sarà come lo torranno - dicono i comunisti della INMA - le forze che seriamente contribuiscono alla sua costruzione »

DALL'INVIATO LA SPEZIA, 12 maggio. « Stavolta spartisco in casa mia moglie vota comunista ». E' un socialista, operaio alla Termomeccanica di La Spezia, che si sfolga coi suoi compagni di lavoro. Ha tolto la sua tessera socialista dal portacarte e ci batte sopra col palmo della mano ripetendo: « Io a questa tessera non rinuncio... non rinuncio ». « E come vede », gli chiede un giovane operaio della sua fabbrica. « No, tu no! » - interrompe il giovane di prima sillabata l'aria. « Lascia stare il gibone il socialista - qua la musica si fa seria ». Lo sanno tutti. Ma una risposta non gliel'ha data.

Dopo l'ultimo decreto sulle pensioni ci sono socialisti che hanno spedito la tessera a Nemi scrivendogli che ha deluso le loro speranze. Altri sono scontenti della situazione: non gli va giù. Però si sentono ancora dei socialisti che vogliono restare tali. « Possibile che il Psi non torni quello che era? » - si chiedono.

Ecco come hanno trattato la questione gli operai comunisti dell'INMA, uno stabilimento di riparazioni navali spezzino, nel corso di un'assemblea al rieme Candoglio, col candidato al Senato Walter Bertone. Visto che in fabbrica i consensi alla lista comunista sono sicuri, hanno organizzato la propaganda elettorale nei fatti.

Respingono la divisione. Il segretario della sezione comunista della Termomeccanica, Luciano Bonamini a questo punto osserva: « Ora che i sindacati si uniscono non è accettabile una divisione politica fra operai comunisti e socialisti. Si tratta di una contraddizione: ma si può dargli uno sbocco positivo il 19 maggio rotolando contro certe incrollazioni socialiste al governo. Siamo al punto. Il socialista tede in questa campagna elettorale che il suo partito non si batte apertamente contro quello di Moro. Certi suoi esponenti preferiscono, per contro, insistere in una polemica astiosa coi comunisti e compagni di lavoro e di lotta. Il suo istinto di classe, la tradizione, i suoi interessi gli dicono che il nemico da battere è Moro. Capisce che non ci sarà un « dopo-Moro », promesso da Nemi, se non si batte Moro e il suo partito. Come reagisce il socialista di base? Dopo l'ultimo decreto sulle pensioni ci sono socialisti che hanno spedito la tessera a Nemi scrivendogli che ha deluso le loro speranze. Altri sono scontenti della situazione: non gli va giù. Però si sentono ancora dei socialisti che vogliono restare tali. « Possibile che il Psi non torni quello che era? » - si chiedono.

Capita la via italiana

Il giovane raccoglie per un attimo l'idea poi prosegue « Da giovani si ha meno orgoglio di partito, che occorre cambiare le cose. Io non credo sia possibile farlo in Italia senza l'apporto decisivo dei comunisti ».

« Il compagno Bertone ne parla in breve. Il voto operaio per una nuova sinistra deve partire dalla condizione di fabbrica. E' impossibile di portare avanti il discorso sul socialismo che vogliamo fare in Italia. Si tratta di un tipo nuovo di società adatto alle esigenze del nostro Paese. Sono d'accordo con Longo, osserva Bertone quando ha detto che il socialismo, in Italia, sarà come lo torranno le forze che contribuiranno alla sua costruzione e chiederà una necessaria collaborazione fra comunisti, cattolici e socialisti in genere. « E' una società socialista di tipo pluralistico che molti compagni del PSU comprendono e torrebbero realizzare domani insieme a noi - conclude - noi non dobbiamo negarglielo ».

Metà dei negri esclusi dalle liste elettorali

WASHINGTON, 12 maggio. Una metà dei negri degli Stati meridionali degli USA non sono stati ancora registrati nelle liste elettorali, le prossime ore i manifestanti si accamperano in un terreno di sei ettari, non lontano dalla Casa Bianca e dalla sede del Congresso. Identici dal leader assassinato Martin Luther King, la marcia e ora guidata dal suo successore, il pastore Abernathy. A Washington i manifestanti daranno vita ad una campagna per sollecitare l'abolizione delle discriminazioni razziali nelle assunzioni e misure contro la povertà. La prima azione della campagna sarà, domani, una serie di scioperi (che durano) con una sfilata di donne attraverso Washington.

Arrotolata in una soffitta. Ritrovata la tela del Tiziano rubata

MANTOVA, 12 maggio. La tela del Tiziano rubata la notte tra il 25 e il 26 aprile dello scorso nella chiesa parrocchiale di Medole (Mantova) è stata recuperata dai carabinieri a Renazzo (Ferrara).

Giunte a Washington le avanguardie della «marcia dei poveri» - 4.000 miliardi sottratti al fisco USA dai grandi capitalisti

Washington, 12 maggio. Le avanguardie della «marcia dei poveri» sono giunte a Washington. Sono circa 500, quasi tutti negri, e colonne di migliaia di partecipi alla marcia raggiungeranno la capitale federale nelle prossime ore. I manifestanti si accamperano in un terreno di sei ettari, non lontano dalla Casa Bianca e dalla sede del Congresso. Identici dal leader assassinato Martin Luther King, la marcia e ora guidata dal suo successore, il pastore Abernathy. A Washington i manifestanti daranno vita ad una campagna per sollecitare l'abolizione delle discriminazioni razziali nelle assunzioni e misure contro la povertà. La prima azione della campagna sarà, domani, una serie di scioperi (che durano) con una sfilata di donne attraverso Washington.

MARCO MARCHETTI

AUGUSTO PANCALDI